

Le giuste intese per amministrare.

A colloquio con Carla Speziali da 10 anni sindaco della Città.

Dal 'clima' in Municipio alla Casa del cinema, alla zona a luci rosse e ad altri dossier sul tavolo dell'esecutivo

Eletta nel 2004, dopo un quadriennio di rodaggio quale municipale responsabile del Dicastero delle finanze, Carla Speziali è da dieci anni alla guida dell'esecutivo di Locarno. Un arco di tempo caratterizzato da grandi soddisfazioni – come l'elezione a 'politica dell'anno in Svizzera' nel 2006 – ma in cui non sono mancate anche alcune 'burrasche'.

Sindaco Speziali, dopo le settimane di polemiche sugli appalti, vi sono stati alcuni mesi di relativa tranquillità, a beneficio anche dell'immagine di Locarno, su cui lei ha sempre puntato molto. Com'è attualmente il clima di lavoro all'interno del Municipio? Avete trovato un certo qual equilibrio o possono servire le ammetiste regalatevi dal nuovo primo cittadino, Mattia Scaffetta?

L'immagine di Locarno la si costruisce giorno per giorno, cercando di trovare le soluzioni migliori per progettare e per realizzare. È su questo che punto molto, ed è su questo che il Municipio deve trovare le giuste intese per non deludere i suoi cittadini. Io mi impegno in tale direzione. Spero che il senso di responsabilità prevalga sempre anche davanti a immancabili – all'interno di un collegio composto da 7 persone – divergenze d'opinione personali. Ho trovato di buon auspicio il regalo del nuovo presidente del Consiglio comunale: la lungimiranza, di cui l'ametista è un simbolo, deve far parte del bagaglio di ogni politico.

Questa legislatura dall'inizio così travagliato, passerà con ogni probabilità alla storia per la realizzazione o l'avvio di una delle più importanti opere della nostra regione, la Casa del cinema. Al di là dei problemi di convivenza, il bilancio finale nel 2016 potrebbe quindi essere tutto sommato – con le altre importanti opere in corso – soddisfacente per l'attuale Municipio rinnovato per quattro settemi...

Il bilancio sarà soddisfacente, non perché avremo realizzato un'infrastruttura (che ci vuole!), ma perché all'interno di questa struttura saremo stati in grado di avviare una serie di iniziative a sostegno del Festival del film e per promuovere il vasto settore dell'audiovisivo. Avremo fatto una "casa", ma avremo anche trovato "inquilini" entusiasti di abitare in questa casa. E per Locarno questo si affiancherà in maniera propulsiva con le altrettanto importanti opere in cantiere in differenti ambiti, penso ad esempio alla realizzazione di strutture sportive per i nostri giovani, quali il centro sportivo intercomunale alle Gerre di Sotto, gli spogliatoi dei campi della Morettina e la pista di atletica. Penso poi in particolare ai nostri anziani, per i quali è prevista la realizzazione di una casa per anziani autosufficienti.

Dalle raccolte di firme, al ricorso della Stan e alle resistenze in taluni Comuni. Si aspettava così tante difficoltà per un progetto come la Casa del cinema che, con il polo dell'audiovisivo, è così foriero di sviluppi e ricadute positive per la nostra regione?

Il processo politico comporta sempre tempi più lunghi e anche prove più difficili da superare e le resistenze più difficili spesso sono quelle interne. Ma è giusto che sia così: si parla dell'uso dei soldi dei cittadini e per questo i progetti devono essere convincenti: in questo caso non li si riesce a fermare. È quanto è avvenuto a Locarno, tanto che la

raccolta di firme per un eventuale referendum è fallita. È anche del tutto normale che in alcuni Comuni vi siano delle resistenze: per questo abbiamo apprezzato anche quei Comuni a noi vicini che, magari con osservazioni critiche, hanno deciso di sostenere il Palazzo del cinema. È un progetto culturale e di crescita economica per tutta la Regione e a beneficiarne saranno tutti i Comuni del Locarnese.

Intanto, l'importante mosaico dei contributi si sta finalmente componendo. Inoltre si è risolta positivamente la vicenda legata al ricorso della Stan. A che punto sono invece i contatti per il sostegno da parte del Cantone?

In primo luogo mi lasci esprimere la mia soddisfazione per la soluzione che è stata raggiunta con la Stan: si è capito che la Città ha uno spirito di collaborazione con tutti gli attori seri e impegnati per il bene di Locarno. Per quanto riguarda invece il messaggio cantonale sul credito a sostegno del Palazzo del Cinema, so che lo stesso è sul tavolo del governo.

Uno dei maggiori motivi di attrito a Palazzo Marcacci è stato quello della zona a luci rosse inserita, con un voto che l'ha vista in minoranza, nel piano regolatore del comprensorio della Città sul Piano di Magadino. Una divergenza sulla quale prossimamente dovrà pronunciarsi il legislativo. Lei si è apertamente schierata sulla stampa...

Non spetta all'ente pubblico servire su un piatto d'argento la facoltà di promuovere spazi deputati alla prostituzione e personalmente ritengo che avversare la possibilità di aprire "bordelli" sia un dovere per l'autorità politica. Lo dico anche in quanto donna. E per questo ho preso pubblicamente posizione. In questo senso mi sono schierata e spero che il legislativo possa trovare una soluzione soddisfacente. Il Tribunale federale ha tutelato la decisione del Municipio di negare la licenza edilizia per la realizzazione del bordello e ora l'unica possibilità dei promotori del postribolo è sperare nella variante di piano regolatore.

Locarno, rispetto agli altri centri, subisce meno le conseguenze della crisi economica. Ha una situazione finanziaria di sostanziale equilibrio e vi è la prospettiva di poter godere – per alcuni anni ancora – di cospicue sopravvenienze d'imposta. State raccogliendo i frutti della politica all'insegna del rigore che avete portato avanti?

È un fatto sotto gli occhi di tutti: stiamo raccogliendo quanto di positivo, sul fronte della spesa e del rilancio economico, è stato fatto negli ultimi quadrienni e in quello in corso. Affrontiamo quindi con più serenità i nostri attuali progetti e impegni finanziari. Ciò non ci può però far dimenticare il massimo rigore nelle spese e la volontà di trovare misure proattive per aiutare il settore economico e turistico, così da confermare e consolidare il nostro substrato fiscale. Il Palazzo del cinema, ad esempio, vuole e deve essere una misura per rafforzare l'economia locale.

C'è chi vorrebbe che la Città, dopo alcuni anni dalla votazione consultiva, rilanciasse il discorso aggregativo. Vi sono state la mozione Belgeri e diverse prese di posizione da parte di consiglieri al riguardo. Ritiene che entro la fine del quadriennio vi siano dei margini di manovra per procedere con dei contatti?

È una discussione su cui torneremo all'interno del nostro Esecutivo. Non voglio quindi anticipare nulla. La mia posizione positiva sull'aggregazione (e quella della grande maggioranza dei cittadini di Locarno) è ben chiara, ma non possiamo dimenticare che in

molti comuni a noi vicini sia l'autorità politica sia la cittadinanza sono andati in un'altra direzione.

Da parecchi anni ormai si parla della vendita del terreno in Piazza Castello, dove potrebbe sorgere la "torre" alta 70 metri. La città potrebbe incassare circa 14 milioni e avere maggior margine di manovra dal profilo finanziario, di fronte anche alle richieste milionarie avanzate dalla popolazione per la proprietà ex Balli e l'ex Casa d'Italia. A che punto è la situazione?

Il Municipio ha deciso di procedere nella vendita di questo terreno non solo per fare "cassetta", ma soprattutto per qualificare un'area che potrà portare benefici economici alla Città. Stiamo quindi aspettando che il messaggio sia ultimato, per poi sottoporlo per la discussione – che immagino sarà animata – davanti al Consiglio comunale.

Quali sono i principali dossier che si prospettano per i prossimi due anni?

Oltre al Palazzo del cinema, c'è senz'altro il progetto di acquisto della Ses da parte dei Comuni. L'iter è partito ed è in fase avanzata: ora toccherà a tutti i legislativi del comprensorio Ses decidere se acquisire le azioni. Al termine dell'operazione, Ses sarà interamente in mano pubblica e controllata dai Comuni. L'acquisizione del Fevi da parte della Città è pure un dossier importante per il rilancio turistico e culturale: il Palexpo Fevi potrà diventare un vero centro congressuale e per manifestazioni culturali, oltre che sportive. Vi è poi un tema più generale che mi sta particolarmente a cuore: quello della qualità della vita in Città. Per qualità della vita intendo una Città con piazze, parchi e spazi pubblici dove i cittadini possano ritrovarsi o passeggiare godendosi l'ambiente in cui si trovano. Ma qualità della vita significa anche avere a disposizione scuole efficienti, servizi per tutti e strutture per gli anziani. Insomma un dossier polivalente sul quale c'è molto da fare per le nostre cittadine e i nostri cittadini.

Alla fine della scorsa legislatura, lei ha istituito gli incontri settimanali "A tu per tu" con i cittadini. Sul piano personale, quali principali indicazioni ne trae?

L'ho dichiarato più volte: questi incontri settimanali mi danno una grande motivazione personale. Tocco con mano le preoccupazioni, ma anche le proposte dei miei concittadini e posso spesso intervenire sui temi di mia competenza sollecitando l'amministrazione comunale. Quella che ai tempi era stata dipinta dagli avversari politici come un'iniziativa propagandistica preelettorale in realtà si è confermata per lo spirito per la quale io l'ho voluta: un'occasione irrinunciabile di contatto con i locarnesi.

In questi primi due anni non sono mancati anche i problemi in seno alla sezione Plr. Quest'anno vi è stata l'elezione del nuovo presidente Gabriele De Lorenzi, con la relativa riorganizzazione messa in atto in vista del rinnovo dei poteri comunali. Vi sono le premesse per la riconferma della leadership del Plr a Locarno, l'unica grande città in Ticino in cui resiste?

Le premesse ci sono e la sezione vuole proprio andare in questa direzione. È evidente che – pur con le divergenze che in ogni famiglia si possono creare – l'obiettivo è quello di trovare unità di intenti. È un impegno che deve toccare tutti i locarnesi che si ritrovano negli ideali e nella politica portata avanti in questi anni dal Plr. Solo se la sezione saprà essere compatta, e lavorare esclusivamente con il fine ultimo del bene comune, allora potrà ambire a confermare la sua leadership a Locarno. Io me lo auguro.

A proposito di elezioni, suo padre è stato sindaco per 18 anni, dal 1961 al 1979. Lei è alla terza legislatura, dopo un quadriennio quale municipale. Le piacerebbe raggiungerlo e magari superarlo?

Non ho mai fatto un calcolo su quanti anni passerò in Municipio: non mi pongo una data prefissata e tantomeno ho la presunzione di superare mio padre. Anche perché so che sono molte le variabili che entrano in gioco, la principale delle quali sarà la volontà dei miei concittadini di riconfermarmi la fiducia se riterranno che il lavoro svolto è stato positivo. Vedremo...

Tre aggettivi per definire i suoi primi dieci anni quale sindaco?

Intensi, impegnativi, gratificanti.

Mario Campo

“La Regione”, 23 maggio 2014